

**Helena Blavatsky**

## Fra dervisci e «violini con vita da vergini»

**Armando Torno**

**F**orse vi sarà capitato, per una ragione o per l'altra, di trovarvi davanti i due ponderosi tomi dell'opera *Iside svelata*, uscita a Boston nel 1877. Fu scritta dalla russa Eléna Petróvna von Hahn, che non ancora diciottenne sposò Nikifor V. Blaváckij: il suo nome sarà poi anglicizzato in Helena Blavatsky (1831-1891). Non staremo a elencare argomenti e conclusioni; aggiungiamo soltanto che anche un lettore non specialista si accorge che quelle pagine, con il sottotitolo *Chiave universale dei misteri della scienza e della teologia antiche e moderne*, attingono a innumerevoli fonti. Si va dai testi cristiani alla cabala ebraica, dalla scuola di Pitagora al buddhismo, dal brahmanesimo allo spiritualismo.

È l'opera di riferimento della fondatrice della Società Teosofica. Mira ad accompagnare il lettore verso una forma di "conoscenza integrale". A essa fanno da corollario i volumi de *La dottrina segreta*: quest'ultima sarebbe stata realizzata attingendo a un antico manoscritto, il *Dzyan*, e rifacendosi a concezioni orientali, soprattutto del Tibet. Basterà dire che la traduzione integrale italiana è in otto tomi (pubblicata dalle Edizioni Teosofiche).

Helena Blavatsky, confermano le testimonianze, era dotata di poteri medianici e per molti anni viaggiò. La troviamo ripetutamente in Africa, Europa, America e in varie parti dell'Asia. Nel 1873 si trasferì negli Stati Uniti e qui conobbe il colonnello Henry S. Olcott, con il quale fondò nel 1875 la Società Teosofica. Non ricorderemo le altre sue opere, né

gli innumerevoli articoli. Ci basta segnalare che Angelo Airò Farulla ha tradotto, per le Edizioni Studio Tesi, i suoi *Racconti da incubo*. Scritti nei momenti di leggerezza, utilizzando eventi vissuti o conosciuti, videro la luce nel 1892 con il titolo di *Nightmare Tales*.

Sono cinque brevi narrazioni permeate di mistero, originariamente apparse su riviste, tra cui il «New York Sun» e «The Theosophist». Nella prefazione che scrisse a suo tempo Annie Besant, oratrice socialista con interessi esoterici, si legge: «Questo libretto... ce la mostra come un'intensa scrittrice realistica, dotata di una brillante immaginazione». E inoltre: «I bagliori della realtà vi si scorgeranno sotto lo stile fantastico, e gli studiosi noteranno come soltanto la mano di un'occultista abbia potuto aggiungere alle scene certi tocchi particolari».

Proprio i dettagli, uniti a un senso letterario che la contemporanea di Tolstoj e Dostoevskij aveva ricevuto dalla sua terra e dal suo tempo, rendono emozionanti vicende e personaggi evocati.

Ci si accorge che il derviscio de *Lo schermo luminoso* lo ha realmente visto a Costantinopoli o da quelle parti; si resta incantati nel racconto *Dalle terre polari* dalla descrizione del vecchio Johan che «sapeva tutto» ma non la sua età. La Blavatsky lo accosta ai cacciatori di foche, da lei incontrati negli immensi spazi innevati del Nord, i quali credevano che il venerando uomo avesse più di duecento anni; ma una risposta non c'è. Ne *La caverna degli echi* poi, descrive voci di spettri e scene degne di un film horror, di cui può provare la concreta conoscenza. E infine, ne *Il violino umano*, oltre la storia narrata, troverete leggende che ricordano l'influsso «soprannaturale» toccato (anche e soprattutto) a un interprete e creatore come Paganini. Utilizza Tartini per far comparire il violento sortilegio, ora confluito nella mitologia vampiresca, con cui il musicista avrebbe donato «al suo violino la vita di una vergine».

Pagine di una non-romanziera di professione da utilizzare per capire chi è scrittore. In un'epoca inondata da romanzi. E orfana di veri scrittori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **RACCONTI DA INCUBO**

**Helena P. Blavatsky**

Edizioni Studio Tesi, Roma,  
pagg. 160, € 12,50